



RAPPORTO  
SULL'ECONOMIA REGIONALE

TENDENZE 2012



# R a p p o r t o sull'economia regionale

## Tendenze 2012

---

### Sommario

|   |    |
|---|----|
| Scenario economico internazionale           | 3  |
| Scenario economico nazionale                | 4  |
| Scenario economico regionale                | 5  |
| Registro delle imprese                      | 6  |
| Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali | 6  |
| Commercio estero                            | 8  |
| Agricoltura                                 | 9  |
| Industria manifatturiera                    | 10 |
| Artigianato manifatturiero                  | 11 |
| Industria delle costruzioni                 | 11 |
| Commercio interno                           | 13 |
| Credito                                     | 14 |
| Trasporti                                   | 15 |
| Stradali                                    | 15 |
| Marittimi                                   | 15 |
| Aerei                                       | 15 |
| Turismo                                     | 15 |
| Cooperazione                                | 16 |
| Protesti e fallimenti                       | 17 |
| Inflazione                                  | 17 |
| Investimenti                                | 17 |



## Scenario economico internazionale

Il quadro internazionale è caratterizzato dal rallentamento dell'economia mondiale. Nell'area dell'euro sono interconnesse le crisi del debito pubblico dei paesi periferici, dei sistemi di controllo e garanzia bancaria, assenti a livello sovranazionale, e del sostegno politico all'adozione delle misure di intervento necessarie. Negli Stati Uniti l'azione di politica economica si è ridotta a quella monetaria della Fed in assenza di interventi di natura fiscale, nonostante l'avvicinarsi dell'automatica restrizione di bilancio prevista per il 2013. In Cina, l'atteso temporaneo rallentamento della crescita appare sempre più marcato e più duraturo, con effetti negativi sui paesi partner commerciali e sul commercio e la crescita mondiale.

La debolezza della congiuntura internazionale ha determinato significativi cali nel corso dell'estate del prezzo del petrolio e delle quotazioni di altre materie, mentre l'inflazione è apparsa in generale rientro. Le politiche di austerità adottate nell'Europa comunitaria hanno tuttavia avuto un effetto recessivo su consumi e investimenti, con riflessi negativi sul mercato del lavoro. In luglio il tasso di disoccupazione destagionalizzato dei paesi dell'Unione monetaria si è attestato all'11,3 per cento, rispetto al 10,1 per cento di un anno prima. Per i giovani fino a 24 anni è salito al 22,6 per cento. Era il 20,7 per cento a luglio 2011.

Le previsioni più recenti evidenziano un rallentamento della crescita del Pil mondiale nel 2012. Nell'outlook di luglio il Fmi ha previsto un aumento del 3,5 per cento, rispetto al +3,9 per cento del 2011. Più pessimista Prometeia che nell'aggiornamento alla previsione di luglio ha prospettato un incremento del Pil mondiale del 3,1 per cento, anche in questo caso in rallentamento rispetto a quanto stimato per il 2011 (+3,8 per cento). L'attenuazione dei ritmi di crescita riguarderà un po' tutte le aree, con le uniche significative eccezioni di Stati Uniti (da +1,7 a +2,0 per cento) e Giappone (da -0,7 a +2,4 per cento).

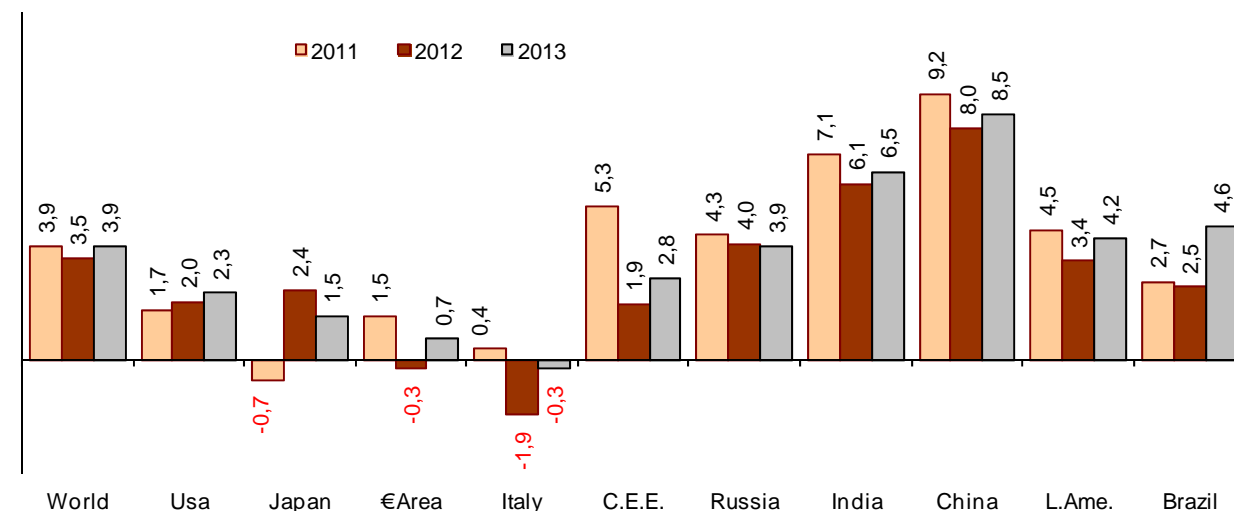
La crescita economica è la sintesi, e non è una novità, di un mondo a due velocità. Per il Fmi, al +5,6

per cento atteso per le economie emergenti e in via di sviluppo (Cina e India cresceranno rispettivamente dell'8,0 e 6,1 per cento) si contrappone l'incremento assai più ridotto delle economie avanzate (+1,4 per cento). In questo ambito, spicca lo scenario moderatamente recessivo dell'Unione monetaria (-0,3 per cento), che trae origine dal rallentamento della locomotiva tedesca (da +3,1 a +1,0 per cento), dalla stagnazione dell'economia francese (+0,3 per cento) e dagli andamenti recessivi attesi per Italia (-1,9 per cento) e Spagna (-1,5 per cento), vale a dire i paesi che stanno soffrendo maggiormente, assieme alla Grecia, delle turbolenze finanziarie legate al debito sovrano. Nelle altre economie avanzate, oltre alle già descritte accelerazioni di Stati Uniti e Giappone, è da sottolineare la crescita prossima allo zero del Regno Unito e il discreto andamento del Canada (+2,1 per cento), nonostante il rallentamento nei confronti del 2011 (+2,4 per cento). La moderata recessione prevista per l'Unione monetaria ha trovato eco nell'andamento del secondo trimestre, segnato da una riduzione tendenziale del Pil dello 0,4 per cento, dopo la crescita zero dei primi tre mesi.

Secondo l'outlook del Fmi dello scorso luglio, il commercio internazionale di merci e servizi dovrebbe ricalcare lo scenario prospettato per il Pil, con una crescita pari al 3,8 per cento, in rallentamento rispetto all'aumento del 5,9 per cento del 2011. L'inflazione, anche in ragione del ridimensionamento del prezzo del petrolio in atto da maggio – nel 2012 si prevede per il Brent 103,2 \$ al barile contro i 111,6 del 2011 (Stima contenuta nella previsione di luglio 2012 di Prometeia) - dovrebbe raffreddarsi, attestandosi a +2,0 per cento nelle economie avanzate e a +6,3 per cento in quelle emergenti e in via di sviluppo. Nel 2011 c'erano stati aumenti rispettivamente pari al 2,7 e 7,2 per cento.

Secondo il Fmi, nel 2013 la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,9 per cento), tuttavia con una riduzione della stima di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario descritto in aprile. Per l'Europa monetaria si avrà una ripresa decisamente contenuta

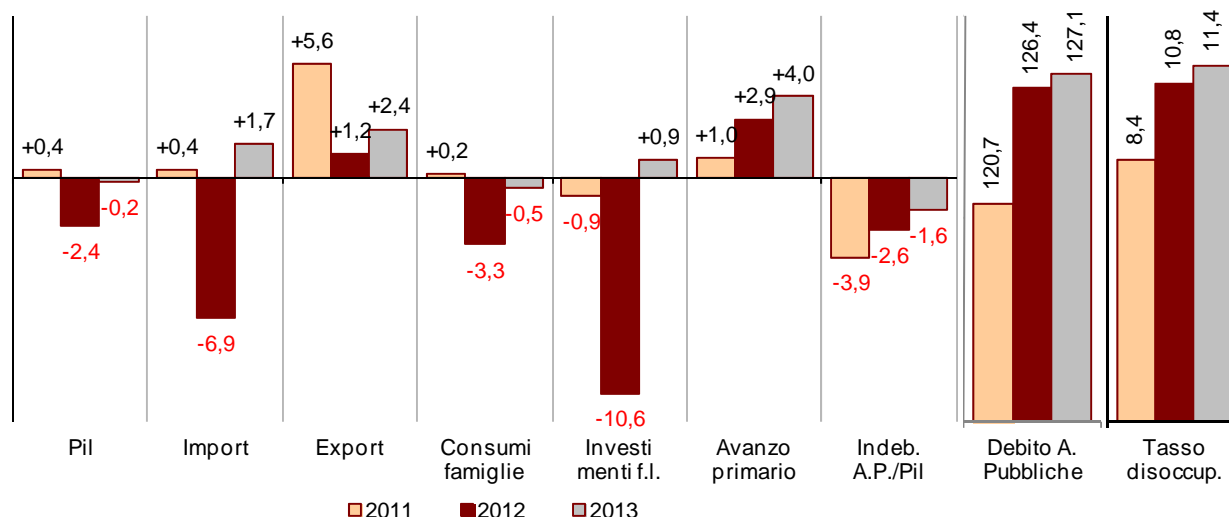
La previsione del Fondo Monetario Internazionale, tasso di variazione del Prodotto interno lordo



C.E.E. : Central and Eastern Europe. L.Ame : America Latina.

IMF, World Economic Outlook Update, July 16, 2012

La previsione del Governo, quadro macroeconomico e finanza pubblica (tassi di variazione), disoccupazione e debito della P.A.



Fonte: MEF, Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012, 20 settembre 2012

(+0,7 per cento), anch'essa più ridotta di 0,2 punti percentuali rispetto alla previsione contenuta nell'outlook di aprile, a dimostrazione di una situazione di fondo quanto meno incerta e comunque debole.

### Scenario economico nazionale

L'economia italiana è in recessione. Le stime preliminari sul Pil del secondo trimestre, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate, hanno registrato, per il quarto trimestre consecutivo, un calo dello 0,8 per cento rispetto al trimestre precedente, che sale al 2,6 per cento se il confronto viene eseguito con lo stesso trimestre dell'anno precedente. Tra gli stati membri dell'Unione europea, solo Portogallo e Grecia hanno evidenziato un andamento peggiore, con cali rispettivamente pari al 3,3 e 6,2 per cento. La variazione acquisita<sup>1</sup> per il 2012 è di -2,1 per cento.

Nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2012 del 20 settembre, il Governo ha rivisto al ribasso la previsione di calo del Pil dell'1,2 per cento contenuta nel Documento di Economia e Finanza presentato lo scorso 18 aprile, prevedendo una diminuzione del 2,4 per cento, superiore alla variazione acquisita del 2,1 per cento. Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel prevedere una diminuzione superiore al 2 per cento. Unica eccezione l'outlook del Fmi dello scorso luglio che ha previsto una riduzione dell'1,9 per cento. Prometeia nell'aggiornamento alla previsione di luglio è apparsa più pessimista (-2,1 per cento) e lo stesso atteggiamento, in termini ancora più marcati, è stato assunto dal Centro studi di Confindustria, la cui stima di calo del 2,4 per cento è coincisa con quella dell'Ocse di inizio settembre, oltre che collimare con quella della nota di aggiornamento governativa. Alla recessione si è associato

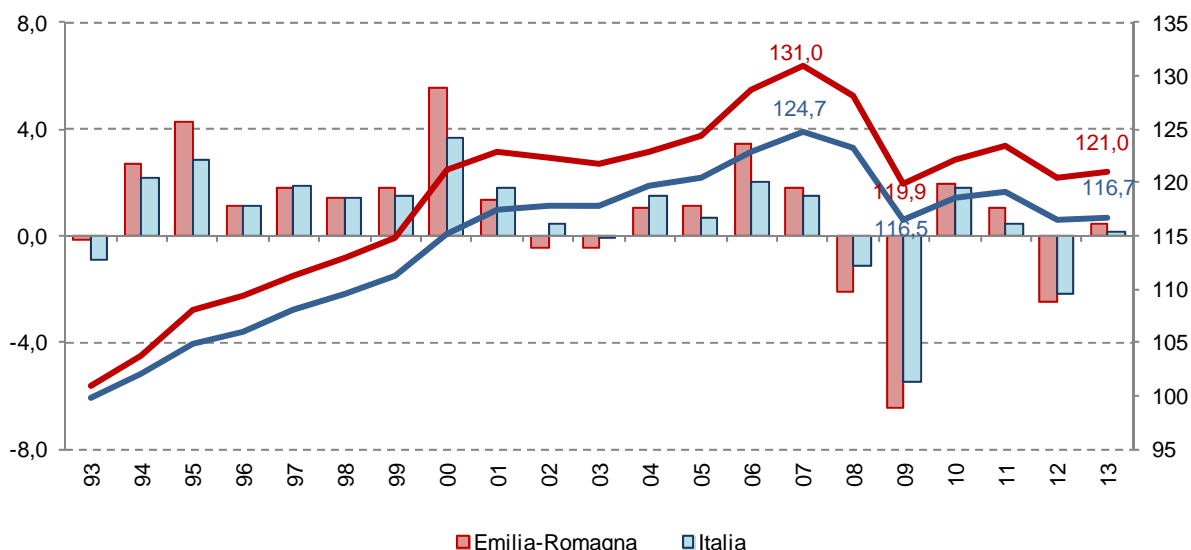
l'inasprimento dei tassi di interesse del debito pubblico. Nei primi otto mesi del 2012, il rendimento medio lordo dei btp quotati al Mot è risultato stabilmente oltre la soglia del 5 per cento (unica eccezione marzo attestato al 4,76 per cento), toccando a gennaio il 6,22 per cento. Nella media dei primi otto mesi il rendimento è stato del 5,42 per cento, vale a dire 54 punti base in più rispetto all'analogo periodo del 2011. La crescita più consistente ha tuttavia riguardato i Cct a tasso variabile, il cui tasso medio, pari al 5,10 per cento, ha superato di 208 punti base il rendimento medio dei primi otto mesi del 2011. Per il 2012 il Governo prevede un esborso per gli interessi passivi pari a 86 miliardi e 119 milioni di euro, contro gli oltre 78 miliardi dell'anno precedente.

Sulla finanza pubblica continua a pesare l'abnorme consistenza del debito pubblico che sta procedendo verso i 2.000 miliardi di euro. Nello scorso luglio è ammontato a 1.967.482,630 milioni di euro, vale a dire il 3,0 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nella media dei primi sette mesi, la crescita è salita al 3,4 per cento.

Per rassicurare i mercati sulla volontà dell'Italia di risanare i propri conti pubblici e onorare i propri debiti sono stati varati dal Governo presieduto dal Sen. Monti diversi provvedimenti, tra i quali sono da citare per il loro impatto la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro, la liberalizzazione di mercati e professioni e la semplificazione delle procedure amministrative, oltre alla revisione della spesa pubblica. Nel contempo si è acuita la pressione fiscale, anche alla luce della reintroduzione della tassazione sulla prima casa. Secondo la Nota di aggiornamento al Def è destinata a incidere nel 2012 sul 44,7 per cento del Pil, in aumento rispetto al 42,5 per cento del 2011. Gli effetti di queste politiche adottate dal Governo dovrebbero portare l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione al 2,6 per cento, in diminuzione rispetto al 3,9 per cento del 2011, rispettando la soglia del 3 per cento prevista dal trattato di Maastricht. I dati del

<sup>1</sup> Crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, ottobre 2012

fabbisogno della Pubblica amministrazione<sup>2</sup> relativi ai primi sette mesi del 2012 confermano tali attese, con un deficit di 42.706 milioni di euro in calo rispetto ai 44.113 dell'analogo periodo del 2011. Una analoga tendenza ha caratterizzato il fabbisogno del settore statale, che nei primi otto mesi è ammontato a 33,5 miliardi di euro, contro i 47,1 dello stesso periodo del 2011.

### Scenario economico regionale

Nello scenario economico predisposto in settembre con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2012 una situazione dai connotati recessivi.

Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale del 2,5 per cento (+1,0 per cento nel 2011), in forte peggioramento rispetto alla stima proposta a maggio (-1,3 per cento). In Italia è stato prospettato un calo relativamente più contenuto (-2,2 per cento) di quello regionale, e anche in questo caso c'è stato un peggioramento rispetto a quanto prospettato nello scenario previsionale di maggio (-1,5 per cento). Siamo pertanto di fronte a una situazione che sconta un forte deterioramento del clima congiunturale, al quale occorre aggiungere gli effetti del terremoto che ha colpito le province di Modena, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara il 20 e 29 maggio.

La flessione attesa per il 2012 ha di fatto annullato i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il Pil appena al di sopra del livello del 2009, vale a dire l'anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio.

La domanda interna è destinata a diminuire del 3,8 per cento, scontando la riduzione degli investimenti fissi lordi (-7,8 per cento) e dei consumi sia delle famiglie (-3,1 per cento) che delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private (-1,6 per cento).

La recessione avrà conseguenze negative sul mercato del lavoro. Per l'occupazione si prevede in regione una diminuzione dell'1,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è destinato a salire al 7,6 per cento, vale a dire su un livello mai raggiunto negli ultimi vent'anni.

Per il 2013 lo scenario di settembre di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevede una timida ripresa del Pil (+0,5 per cento), che dovrebbe consolidarsi nel 2014 (+1,4 per cento). Le tensioni sul mercato del lavoro sono tuttavia destinate a protrarsi. Nel 2013 si prevede una ulteriore diminuzione degli occupati (-0,7 per cento), destinata a essere assorbita solo parzialmente nel 2014 (+0,5 per cento). Note ancora più negative per la

### Previsione per l'Emilia Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

|                            | Emilia Romagna |      |
|----------------------------|----------------|------|
|                            | 2012           | 2013 |
| <b>Conto economico</b>     |                |      |
| Prodotto interno lordo     | -2,5           | 0,5  |
| Consumi delle famiglie     | -3,1           | -1,0 |
| Investimenti fissi lordi   | -7,8           | 2,0  |
| Esportazioni di beni       | -1,1           | 4,1  |
| <b>Valore aggiunto</b>     |                |      |
| Industria                  | -6,6           | 0,6  |
| Costruzioni                | -5,9           | 1,7  |
| Servizi                    | -0,6           | 0,3  |
| <b>Mercato del lavoro</b>  |                |      |
| Occupati                   | -1,7           | -0,7 |
| Tasso di disoccupazione(1) | 7,6            | 8,6  |

(1) Rapporto percentuale. (2) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, ottobre 2012.

<sup>2</sup> Al netto di regolazioni di debiti pregressi e dismissioni.

disoccupazione, il cui tasso toccherà un nuovo record nel 2013 (8,6 per cento), per essere sostanzialmente confermato nel 2014 (8,5 per cento).

In Italia il 2013 dovrebbe riservare una crescita del Pil di appena lo 0,1 per cento, confermando nella sostanza la situazione recessiva del 2012. Nel 2014 si avrà un'accelerazione, ma su livelli comunque contenuti (+1,1 per cento), mentre il mercato del lavoro sarà caratterizzato nel biennio 2013-2014 da un tasso di disoccupazione superiore all'11 per cento, come non accadeva dal 1998.

E' da sottolineare che nemmeno nel 2014 la ricchezza prodotta in Emilia-Romagna riuscirà a eguagliare, quanto meno, la situazione ante crisi del 2007, facendo registrare nei confronti di quell'anno una flessione reale del 6,4 per cento, leggermente superiore a quella stimata per l'Italia (-5,4 per cento).

### Registro delle imprese

E' dal mese di dicembre 2011 che la consistenza delle imprese attive dell'Emilia-Romagna iscritte nel Registro gestito dalle Camere di commercio diminuisce costantemente.

A fine agosto 2012 ne sono state contate 426.250, con un decremento dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 (-0,6 per cento in Italia), equivalente in termini assoluti a 3.620 imprese. Il calo è stato determinato dalle forme giuridiche "personali": società di persone -1,0 per cento; imprese individuali -1,5 per cento. Le società di capitale sono aumentate nuovamente (+1,1 per cento) e altrettanto è avvenuto per il piccolo gruppo delle "altre società", che ha registrato una crescita del 3,3 per cento. Il peso delle società di capitale è arrivato al 18,6 per cento del totale delle imprese attive. Tre anni prima era attestato al 17,4 per cento.

Il decremento della consistenza delle imprese attive si è associato all'andamento negativo dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Nei primi otto mesi del 2012 è stato registrato un passivo di 1.778 imprese, che si riduce a 578 se non si tiene conto delle cancellazioni d'ufficio. Nell'analogo periodo del 2011 era stato registrato un andamento di segno opposto, rappresentato da un attivo di 1.794 imprese, che sale a 2.884 se non si tiene conto delle cancellazioni d'ufficio.

Sotto l'aspetto settoriale, il calo percentuale più elevato ha riguardato le attività agricole (-2,4 per cento), consolidando la tendenza negativa in atto da lunga data. Le imprese industriali sono diminuite dell'1,6 per cento, per effetto delle flessioni che hanno riguardato i comparti estrattivo (-3,3 per cento), manifatturiero (-2,0 per cento) ed edile (-1,6 per cento). In ambito manifatturiero c'è stata una netta prevalenza di diminuzioni. L'unica eccezione degna di nota ha riguardato il comparto della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine, ecc., che è salito a 2.897 imprese attive rispetto alle 2.776 di un anno prima (+4,4 per cento) e, molto probabilmente, questo nuovo aumento è la conseguenza di forme di auto impiego di manodopera specializzata licenziata a causa della crisi. Le industrie energetiche si sono distinte dall'andamento negativo dell'industria, con una crescita tendenziale del 17,1 per cento, che è stata determinata

soprattutto dal comparto della "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (da 429 a 593 imprese attive). Con tutta probabilità, alla base di questa performance c'è il diffondersi delle energie alternative. I servizi sono rimasti sostanzialmente stabili. I cali accusati soprattutto da commercio (-1,0 per cento) e trasporti e magazzinaggio (-1,9 per cento) sono stati bilanciati dagli andamenti espansivi degli altri comparti, con una menzione particolare per i servizi di ristorazione (+1,8 per cento) e le attività di servizi per edifici e paesaggio (+5,7 per cento), che comprendono le imprese di pulizia.

A fine giugno 2012 le imprese attive femminili sono risultate 90.012, con un calo dello 0,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, più contenuto rispetto alla diminuzione dello 0,9 per cento rilevata nelle imprese non femminili. La sostanziale tenuta dell'imprenditoria femminile dell'Emilia-Romagna si è collocata in un quadro nazionale caratterizzato da una contrazione dello 0,3 per cento.

Le imprese giovanili sono risultate 37.165, ma in questo caso la diminuzione rispetto a giugno 2011 è apparsa più elevata (-4,7 per cento), rispetto a quella riscontrata nelle altre imprese (-0,3 per cento). Un analogo andamento ha riguardato l'Italia: -3,9 per cento contro -0,1 per cento. La percentuale di imprese giovanili attive sul totale si è attestata all'8,7 per cento, rispetto alla media nazionale dell'11,0 per cento. Solo due regioni, vale a dire Veneto e Friuli-Venezia Giulia, hanno evidenziato una incidenza più contenuta, pari rispettivamente all'8,8 e 8,1 per cento. Dalla generale diminuzione delle imprese attive registrata a fine giugno (-0,7 per cento), si sono distinte le imprese straniere, la cui consistenza è salita nell'arco di un anno da 38.868 a 40.740 imprese attive (+4,8 per cento), a fronte della diminuzione dell'1,3 per cento rilevata nelle altre imprese. A fine giugno 2012 le imprese straniere sono arrivate a rappresentare in Emilia-Romagna il 9,6 per cento del totale, a fronte della media nazionale dell'8,2 per cento.

### Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Nel primo semestre 2012 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.964.000 persone, vale a dire lo 0,3 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2011, equivalente in termini assoluti a circa 6.000 persone. A un primo trimestre leggermente negativo (-0,1 per cento) sono seguiti tre mesi meglio intonati (+0,7 per cento). Per quanto modesto, tale incremento assume un maggiore significato se si considera che l'Emilia-Romagna si è distinta dalla diminuzione nazionale dello 0,3 per cento e dalla crescita zero della ripartizione Nord-orientale. L'effetto combinato della recessione e degli eventi sismici del 20 e 29 maggio ha determinato un andamento meno negativo di quanto ci si potesse aspettare. Resta tuttavia un livello di occupazione che è apparso inferiore a quello della prima metà del 2009 (-0,5 per cento) e 2008 (-0,2 per cento), a dimostrazione di come la crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio abbia inciso pesantemente sul tessuto sociale e produttivo della regione.



Sotto l'aspetto del genere, sono state le femmine a trainare l'aumento (+1,5 per cento), a fronte del calo accusato dai maschi (-0,7 per cento).

Il tasso di occupazione nel secondo trimestre si è attestato al 67,9 per cento, uguagliando la situazione di un anno prima. Solo il Trentino-Alto Adige ha evidenziato una incidenza superiore pari al 68,0 per cento.

In ambito settoriale sono emersi andamenti non omogenei. L'agricoltura ha evidenziato una crescita dell'8,0 per cento, dovuta all'occupazione alle dipendenze, a fronte della flessione dell'8,0 per cento accusata dagli autonomi. Le attività industriali hanno registrato un calo degli addetti pari al 2,3 per cento, corrispondente a circa 15.000 persone. Sotto l'aspetto della posizione professionale, la perdita più ampia ha riguardato gli autonomi (-6,6 per cento).

La flessione delle attività industriali è stata determinata dal comparto più consistente, ovvero l'industria in senso stretto (-3,2 per cento), per effetto delle concomitanti diminuzioni di autonomi (-4,8 per cento) e dipendenti (-3,0 per cento). L'industria delle costruzioni ha invece chiuso il primo semestre 2012 con un incremento dell'1,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. La ripresa del settore è da attribuire alla crescita del 16,7 per cento del secondo trimestre, che ha compensato la flessione del 12,8 per cento dei primi tre mesi. I primi lavori di ricostruzione avviati dopo il terremoto possono avere avuto una parte importante nella ripresa dell'occupazione.

Nei servizi, che hanno rappresentato il 63,3 per cento dell'occupazione dell'Emilia-Romagna, è stato registrato un aumento dell'1,3 per cento, per un totale di circa 16.000 addetti, in gran parte alle dipendenze. Il comparto del commercio, alberghi e ristoranti ha evidenziato una crescita del 3,3 per cento, in larga parte determinata dalla ripresa degli autonomi (+9,1 per cento). Nelle altre attività dei servizi c'è stato un incremento molto più attenuato (+0,4 per cento), in quanto la crescita dei dipendenti (+1,8 per cento) è stata annacquata dalla flessione del 4,5 per cento degli autonomi.

In complesso l'occupazione autonoma ha subito una diminuzione del 2,0 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,0 per cento dei dipendenti.

L'aspetto più negativo del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna è stato rappresentato dall'aumento della disoccupazione.

Il numero delle persone in cerca di lavoro, pari a circa 144.000 unità, è cresciuto del 38,0 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2011 (+34,2 per cento in Italia), con conseguente aumento del tasso di disoccupazione dal 5,1 al 6,8 per cento (Italia 10,7 per cento; Nord-est 6,6 per cento), livello mai raggiunto nella prima metà dell'anno dal 2004, ultimo periodo con il quale è possibile effettuare un confronto omogeneo. Sotto l'aspetto del genere, la crescita della consistenza delle persone in cerca di occupazione ha riguardato soprattutto i maschi (+54,8 per cento). Le femmine hanno evidenziato un aumento più contenuto, ma comunque importante (+24,3 per cento).

Nell'ambito della condizione, la crescita più consistente ha interessato chi ha perso una

precedente occupazione (+57,5 per cento). Stessa sorte, ma in termini relativamente più contenuti, per i disoccupati che provengono dallo stato di inattività (+12,9 per cento). Chi non ha mai lavorato è aumentato del 16,9 per cento. Da sottolineare che tra gli inattivi è cresciuta del 5,2 per cento la consistenza di coloro che cercano lavoro non attivamente e lo stesso è avvenuto per coloro che sono disponibili a lavorare, ma che non cercano lavoro (+6,5 per cento). Questi andamenti potrebbero essere la spia di un crescente scoraggiamento.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali risulta in aumento.

Nei primi otto mesi del 2012 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato circa 54 milioni e 363 mila ore, con un incremento dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (+9,6 per cento in Italia). Sulla crescita, comunque moderata, ha pesato il forte incremento degli interventi ordinari di matrice anticongiunturale (+68,3 per cento), a fronte delle diminuzioni riscontrate per gli interventi straordinari (-5,1 per cento) e in deroga (-11,6 per cento). Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di cig e la relativa autorizzazione deve indurre a una certa cautela nell'interpretazione dei dati, tuttavia l'impennata degli interventi ordinari appare coerente con la fase recessiva in atto, senza dimenticare le cause di forza maggiore dovute al sisma del 20 e 29 maggio.

Dal lato della posizione professionale, gli operai hanno registrato un lieve calo delle ore autorizzate (-1,5 per cento), mentre gli impiegati hanno accusato una crescita dell'11,3 per cento, che per la sola cig anticongiunturale sale all'83,3 per cento.

Al di là della riduzione delle ore autorizzate di Cig straordinaria, resta tuttavia una tendenza negativa, come testimoniato dagli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi quattro mesi del 2012 sono ammontati a 116 contro gli 89 dell'analogo periodo del 2011, mentre il numero di lavoratori coinvolti è passato da 3.814 a 5.120. Note negative anche per le iscrizioni nelle liste di mobilità, che nel primo trimestre 2012 sono cresciute dell'1,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Decisamente più elevato è apparso l'aumento delle domande di disoccupazione passate da 61.911 a 76.711 (+23,9 per cento). Altre zone d'ombra hanno riguardato i licenziati per esubero di personale iscritti nelle liste di mobilità che a fine marzo sono saliti a 47.652 contro i 44.787 di un anno prima.

Le prospettive per il 2012 non appaiono delle migliori. Lo scenario economico predisposto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevede un calo dell'occupazione dell'1,7 per cento, superiore a quanto prospettato per l'Italia (-0,4 per cento). Dello stesso segno sono risultate le previsioni espresse a inizio anno dalle imprese industriali e dei servizi raccolte dalla tradizionale indagine Excelsior sul fabbisogno occupazionale delle imprese. Nel 2012 a 66.990 assunzioni dovrebbero corrispondere in Emilia-Romagna 78.220 uscite per una variazione negativa dell'1,0 per cento, sintesi delle diminuzioni dell'1,3 per cento dell'industria e dello 0,8 per cento dei servizi. In Italia si attende un calo un po' più accentuato pari all'1,1 per cento. Nel Nord-est

dovrebbe attestarsi allo 0,9 per cento. E' da sottolineare che nel 2012 solo il 21,1 per cento delle assunzioni previste è con contratto a tempo indeterminato. Nel 2011 e 2010 si avevano percentuali superiori rispettivamente pari al 24,4 e 25,8 per cento.

Secondo lo scenario disegnato da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, la disoccupazione è destinata nel 2012 a salire al valore record del 7,6 per cento, tuttavia inferiore al tasso nazionale del 10,6 per cento.

### Commercio estero

Nei primi sei mesi del 2012 le esportazioni emiliano-romagnole sono apparse in crescita, anche se su ritmi meno elevati rispetto agli andamenti registrati nel 2011. L'export è ammontato a poco meno di 25 miliardi di euro, superando del 5,2 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2011 (+4,2 per cento in Italia; +1,7 per cento nel Nord-est). In ambito nazionale, l'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni che hanno maggiormente contribuito alla crescita dell'export italiano.

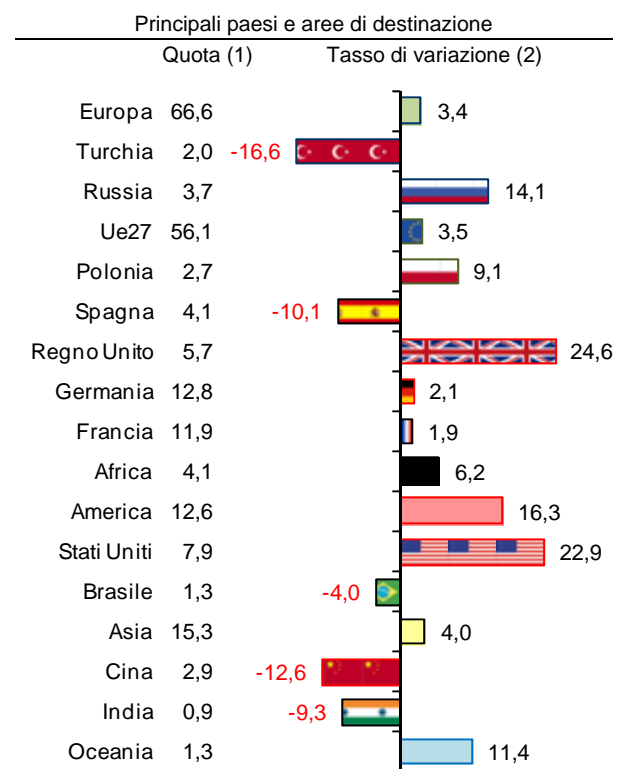
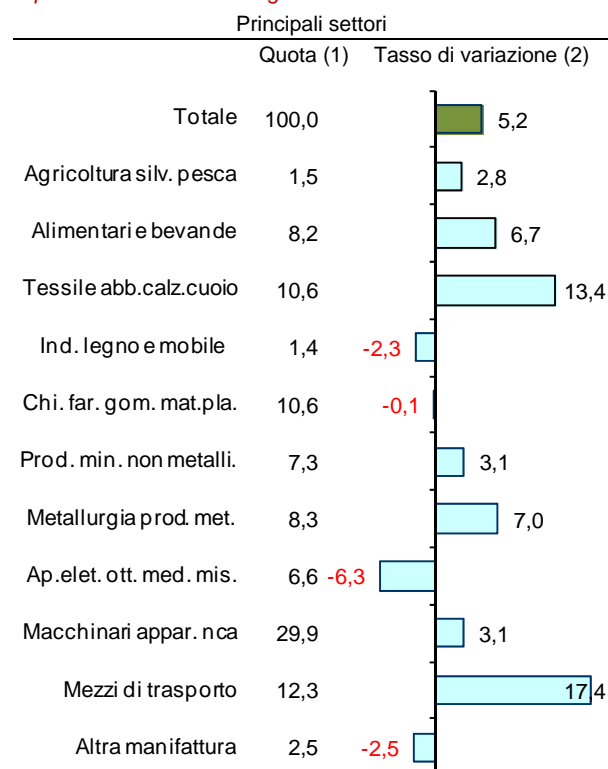
Tra i principali prodotti spicca l'aumento del 13,4 per cento del sistema moda, che ha rappresentato il 10,6 per cento del totale delle esportazioni. In questo ambito è da sottolineare la forte crescita degli articoli in pelle (+33,4 per cento). I prodotti metalmeccanici – hanno costituito il 57,1 per cento delle vendite all'estero – sono cresciuti del 5,2 per cento, uguagliando l'aumento complessivo dell'export. Il comparto più importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire le macchine e apparecchi

meccanici nca (comprende il segmento del packaging), è cresciuto del 3,1 per cento, denotando un rallentamento rispetto ai ritmi del passato. L'unico segno meno dei prodotti metalmeccanici ha riguardato le apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-10,2 per cento). La migliore performance è venuta dagli autoveicoli, il cui export è salito del 34,8 per cento, per effetto soprattutto dell'impennata dell'importante mercato statunitense (+71,2 per cento).

Negli altri settori, i prodotti agro-alimentari sono aumentati in misura apprezzabile (+6,0 per cento), beneficiando del dinamismo del settore lattiero-caseario (+9,5 per cento) e degli "altri prodotti alimentari" (+8,8 per cento). Il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, che comprende la produzione di piastrelle, è cresciuto moderatamente (+3,1 per cento), mentre hanno segnato il passo i prodotti chimici (-1,0 per cento), la gomma e materie plastiche (-0,2 per cento), i prodotti del sistema legno (-3,4 per cento) e i mobili (-2,0 per cento).

Relativamente alle grandi aree di sbocco, nei primi sei mesi del 2012 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export emiliano-romagnolo con una quota del 66,6 per cento, facendo registrare un incremento del 3,4 per cento rispetto alla prima metà del 2011, inferiore a quello complessivo del 5,2 per cento. Nella sola Unione europea la crescita si è attestata al 3,5 per cento, riflettendo il rallentamento dei principali partner, quali Germania (+2,1 per cento) e Francia

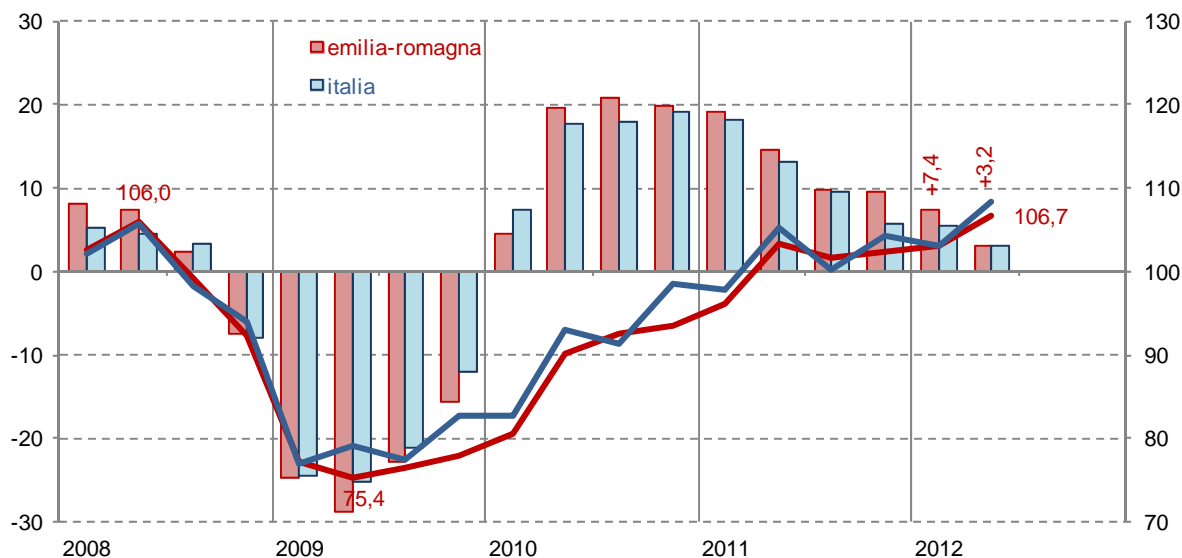
#### Esportazioni emiliano-romagnole. 1° semestre 2012



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

## Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: tasso di variazione tendenziale (1) e indice (2)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse sx). (2) Indice: media trimestrale 2008 = 100 (asse dx).

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

(+1,9 per cento) oltre alla flessione dell'importante mercato spagnolo (-10,1 per cento). Sotto l'aumento medio si è collocata anche il continente asiatico (+4,0 per cento), frenato dalle diminuzioni accusate da Cina (-12,6 per cento) e India (-9,3 per cento). Il mercato americano è apparso in forte ripresa (+16,3 per cento), grazie alla vivacità mostrata dagli Stati Uniti d'America (+22,9 per cento). Il continente africano, dopo i risultati negativi del 2011, dovuti alle situazioni di turbolenza vissute da alcuni paesi dell'Africa mediterranea quali Tunisia, Libia ed Egitto, è tornato a crescere (+6,2 per cento). Buono anche l'andamento dei lontani mercati oceanici (+11,4 per cento), la cui incidenza sul totale dell'export è tuttavia limitata all'1,3 per cento.

La Germania si è confermata il principale cliente, con una quota del 12,8 per cento, seguita da Francia (11,9 per cento) e Stati Uniti d'America (7,9 per cento).

### Agricoltura

Sotto l'aspetto quantitativo, l'annata agraria 2011-2012 rischia di essere tra le più negative degli ultimi trent'anni. Ai danni causati dal terremoto – il primo bilancio ufficioso stima 447 milioni di euro per la sola agricoltura e 144 milioni per l'agro-industria – si sono aggiunti quelli dovuti al clima. La prolungata siccità estiva e le frequenti ondate di gran caldo, dovute alle periodiche rimonte dell'anticiclone africano, hanno penalizzato fortemente le coltivazioni erbacee, in particolare mais da granella, foraggi e colture industriali, e messo a dura prova la frutticoltura, caratterizzata da pezzature spesso ridotte rispetto alle normali rese. La vendemmia è prevista anch'essa in calo, tra il 5/10 per cento, ma su livelli qualitativi giudicati buoni, se non ottimi. Anche il comparto zootecnico ha risentito del gran caldo, in quanto il bestiame si è nutrito meno, con conseguenze negative sulla produzione di latte e carne. Secondo la Regione, i danni dovuti alla siccità ammonterebbero a

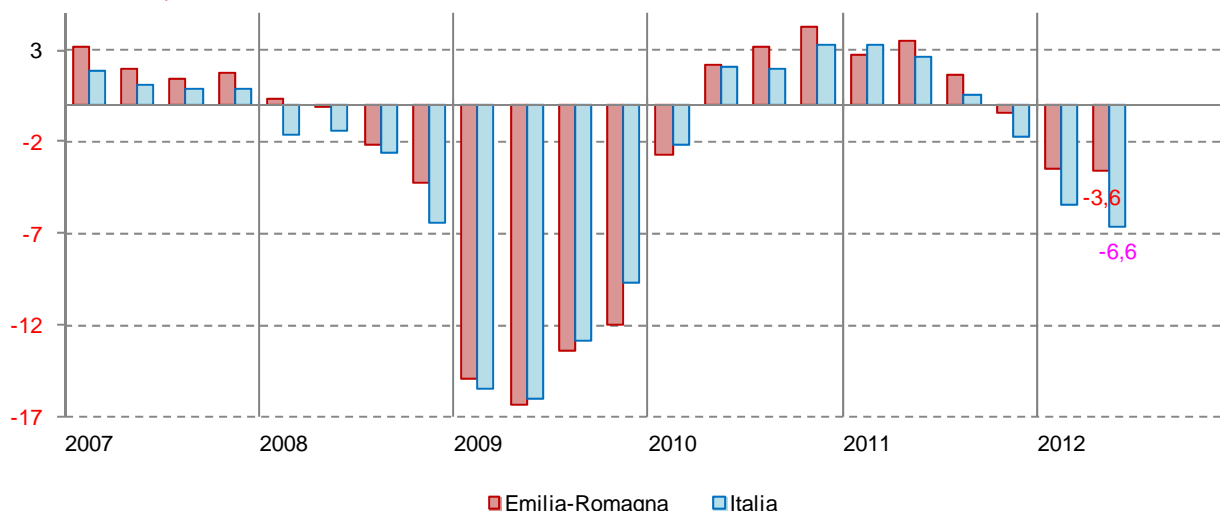
oltre un miliardo di euro, pari a più del 35 per cento del valore della produzione agricola.

Sotto l'aspetto mercantile è difficile delineare un quadro riassuntivo a causa della frammentarietà delle informazioni disponibili, ma sulla base dei primi dati sembra emergere una tendenza positiva, che non dovrebbe tuttavia compensare economicamente il forte calo della produzione. In agosto l'indice nazionale Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli ha registrato un aumento del 4,1 per cento rispetto a un anno prima, che si è valso della vivacità espressa in particolare dalla frutta fresca e secca (+15,8 per cento), da ortaggi e legumi (+7,0 per cento) e vini e altre bevande (+36,7 per cento), mentre hanno segnato il passo, tra gli altri, il latte e derivati (-9,5 per cento). La ripresa dei prezzi dei cereali evidenziata da Ismea (+5,0 per cento) ha trovato una parziale conferma nelle quotazioni registrate presso la Borsa merci di Bologna. In agosto il frumento tenero del nuovo raccolto 2012 varietà "speciale di forza" ha sfiorato i 272 euro per tonnellata, superando del 7,4 per cento l'importo dello stesso periodo dell'anno precedente riferito al raccolto 2011. Stessa tendenza per le varietà speciali (+14,3 per cento) e "fino" (+17,6 per cento). Il mais è tornato a crescere. In agosto sono stati spuntati 272,5 euro a tonnellata, con un aumento del 27,6 per cento rispetto a un anno prima. L'orzo<sup>3</sup> in agosto è stato quotato quasi 241 euro a tonnellata, vale a dire il 7,7 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ancora più ampio l'incremento tendenziale del sorgo bianco, che in agosto è arrivato a 280 euro a tonnellata (+47,8 per cento). Le note negative hanno riguardato il frumento duro, sia la varietà "Nord fino" (-2,7 per cento) che "Centro fino" (-13,3 per cento).

Per quanto riguarda il latte e derivati, la Borsa merci di Modena ha evidenziato il generale rientro delle

<sup>3</sup> Orzo di peso specifico 66/67 rinfusa arrivo.

## Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



(\*) Nel 2° trimestre 2012 sono escluse le aziende dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

10

quotazioni di Parmigiano-Reggiano, che nei primi otto mesi del 2012, in uno scenario caratterizzato dall'aumento delle giacenze (+22,5 per cento al 31 luglio 2012), della produzione (+4,9 per cento nei primi sette mesi)<sup>4</sup> e dal calo degli acquisti nei canali della distribuzione moderna<sup>5</sup> (-2,1 per cento nel primo semestre 2012) sono scese mediamente del 6,4 per cento per il prodotto stagionato a 24 mesi, dell'8,4 per cento per quello 18 a mesi e del 14,8 per cento per quello a 12 mesi. Stessa sorte per lo zangolato di creme fresche per burrificazione (-33,6 per cento).

Nell'ambito degli allevamenti zootecnici, i baliotti da vita di 60 kg, quotati alla Borsa merci di Modena hanno registrato un andamento negativo fino a giugno, per poi riprendersi nel bimestre successivo. Il bilancio dei primi otto mesi è tuttavia risultato negativo, anche se in termini moderati (-3,5 per cento). Sono invece apparsi in ripresa i prezzi dei vitelloni maschi da macello Limousine Extra da 550-600 kg (+11,6 per cento) e Charolaise e incroci francesi di 700-750 kg (+12,4 per cento). Per i suini grassi da macello da 156 a 176 kg il mercato è apparso in ripresa, se si esclude la pausa del bimestre maggio-giugno, consentendo di chiudere i primi otto mesi del 2012 con un incremento medio prossimo a 5 per cento. Nel settore avicunicolo, i dati rilevati dalla Borsa merci della CCIAA di Forlì hanno registrato, nei primi otto mesi del 2012, quotazioni in rialzo per galline e conigli, mentre polli, in particolare quelli "bianchi" a terra pesanti, e tacchini hanno segnato un po' il passo. Il mercato delle uova è apparso in forte ripresa, con incrementi che nei primi otto mesi del 2012 hanno superato la soglia del 60 per cento.

Per quanto riguarda i costi dei mezzi correnti di produzione, l'indice nazionale Ismea ha registrato a luglio 2012 una crescita del 3,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, che è stata trainata

<sup>4</sup> Il bilancio non tiene conto delle forme irrimediabilmente danneggiate dal sisma di maggio, le cui operazioni di recupero dai magazzini colpiti sono terminate in giugno.

<sup>5</sup> Ipermercati, supermercati e liberi servizi.

dalla fiammata dei prodotti energetici (+9,5 per cento) e degli animali d'allevamento (+9,3 per cento). Di contro sono apparse decisamente più calme le spese destinate a sementi (+2,5 per cento) e antiparassitari (+1,0 per cento), mentre sono rimasti invariati i salari. Per quanto concerne l'occupazione, i primi sei mesi del 2012 si sono conclusi con una crescita della consistenza degli addetti pari all'8,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, dovuta esclusivamente ai dipendenti, a fronte della flessione patita dagli autonomi (-8,0 per cento). Il numero di imprese attive è risultato, in agosto, nuovamente in calo nei confronti dello stesso mese dell'anno scorso (-2,4 per cento).

### Industria manifatturiera

I segnali negativi emersi sul finire del 2011 si sono ampliati, delineando uno scenario recessivo<sup>6</sup>. Nei primi sei mesi del 2012 la produzione è mediamente diminuita del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 (-6,0 per cento in Italia) e un analogo andamento ha caratterizzato il fatturato totale (-3,3 per cento) e gli ordinativi (-3,9 per cento). L'unico segno positivo è venuto dai mercati esteri, i cui ordini e vendite sono aumentati rispettivamente del 2,2 e 1,8 per cento, consolidando, sia pure in tono minore, la fase virtuosa emersa per tutto il corso del 2011. Un'analogha tendenza è emersa dai dati Istat. Nella prima metà del 2012 l'export manifatturiero è ammontato a circa 24 miliardi e 335 milioni di euro, superando del 5,0 per cento l'importo dello stesso periodo dell'anno precedente (+4,3 per cento in Italia).

La recessione non ha risparmiato alcun settore, con cali produttivi che sono apparsi piuttosto marcati nelle industrie della moda (-7,3 per cento) e del legno (-8,4 per cento). Su quest'ultimo settore, nel quale prevalgono le imprese produttrici di infissi, serramenti, ecc. ha pesato non poco la crisi

<sup>6</sup> Nell'indagine del secondo trimestre sono state escluse le imprese situate nei comuni colpiti dal terremoto.

**Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 1° semestre 2012.**

|   | Fatturato<br>(1) | Fatturato<br>Estero<br>(1) | Produzione<br>(1) | Ordini<br>(1) | Ordini<br>Esteri<br>(1) |
|---|------------------|----------------------------|-------------------|---------------|-------------------------|
| Emilia-Romagna                              | -3,7             | 1,9                        | -3,6              | -4,2          | 2,9                     |
| Industrie                                   |                  |                            |                   |               |                         |
| alimentari e delle bevande                  | -1,7             | 0,5                        | -2,8              | -1,7          | 2,7                     |
| tessili, abbigliamento, cuoio, calzature    | -9,4             | -3,6                       | -9,5              | -9,7          | -0,6                    |
| del legno e del mobile                      | -8,7             | 1,5                        | -8,2              | -9,2          | 1,1                     |
| trattamento metalli e minerali metalliferi  | -3,7             | 4,2                        | -4,6              | -5,5          | 0,7                     |
| meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto | -1,9             | 2,8                        | -0,4              | -1,7          | 5,7                     |
| Altre manifatturiere                        | -3,8             | 1,3                        | -4,7              | -4,6          | 0,5                     |
| Classe dimensionale                         |                  |                            |                   |               |                         |
| Imprese minori (1-9 dipendenti)             | -5,7             | -0,2                       | -5,6              | -6,2          | 1,8                     |
| Imprese piccole (10-49 dipendenti)          | -3,8             | 2,7                        | -3,7              | -5,2          | 2,3                     |
| Imprese medie (50-499 dipendenti)           | -2,7             | 1,8                        | -2,7              | -2,6          | 3,5                     |
| Nord-Est                                    | -5,3             | 0,9                        | -5,4              | -5,6          | -0,2                    |
| Italia                                      | -6,2             | 0,8                        | -6,6              | -6,2          | 0,4                     |

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (\*) Nel 2° trimestre 2012 sono escluse le aziende dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

dell'edilizia. La diminuzione più contenuta è stata registrata nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-0,9 per cento) e questa sostanziale tenuta è da ascrivere alla spiccata propensione al commercio estero del settore, il cui export è cresciuto del 2,3 per cento rispetto alla prima metà del 2011, a fronte dell'aumento medio dell'1,8 per cento. Secondo i dati Istat, in questo caso riferiti all'universo delle imprese, il primo semestre ha riservato per i prodotti metalmeccanici un aumento in valore del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, appena al di sopra della crescita dell'industria in senso stretto.

Ogni classe dimensionale ha ridotto la produzione, in particolare le piccole imprese fino a 9 dipendenti (-5,0 per cento), che sono quelle meno orientate all'internazionalizzazione. Negli altri ambiti dimensionali, le medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, hanno registrato una flessione del 3,5 per cento, che si riduce al 3,0 per cento in quelle medio-grandi, che vantano la più elevata propensione a esportare.

Secondo la rilevazione di Trender sull'attività delle micro-imprese, i primi tre mesi del 2012 si sono chiusi con una diminuzione reale del fatturato dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011.

Nei primi sei mesi del 2012 l'occupazione, riferita all'industria in senso stretto, ha risentito della sfavorevole congiuntura accusando una diminuzione del 3,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, corrispondente a circa 17.000 addetti in meno, di cui circa 14.000 alle dipendenze.

Secondo lo scenario di settembre di Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2012 il valore aggiunto dell'industria manifatturiera, comprese le attività estrattive ed energetiche, dovrebbe diminuire in termini reali del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente (-5,6 per cento in Italia), annullando i progressi conseguiti nel biennio 2010-2011. Nel biennio 2013-2014 il valore aggiunto tornerà a

risalire, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla flessione patita nel 2012.

La compagine imprenditoriale si è articolata a fine agosto 2012 su 47.920 imprese manifatturiere attive, vale a dire il 2,0 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2011.

### Artigianato manifatturiero

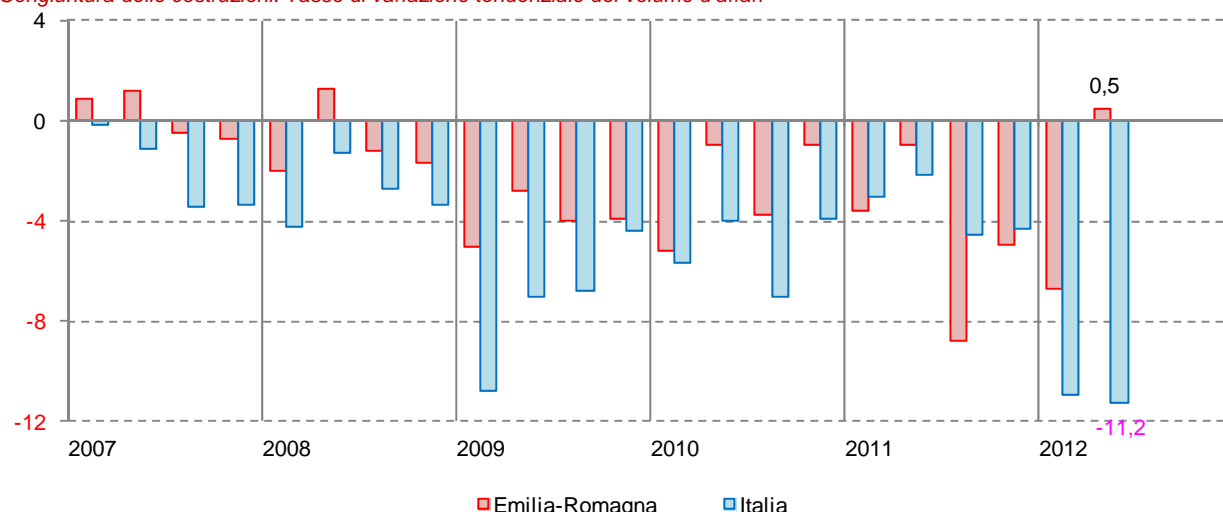
Primo semestre 2012 spiccatamente recessivo (vedi nota 8) sia sotto l'aspetto produttivo (-6,1 per cento) che commerciale (-6,0 per cento). Stessa sorte per gli ordini che sono calati del 6,9 per cento. Note negative anche per il commercio estero, contrariamente a quanto avvenuto per l'industria, i cui ordini e vendite sono diminuiti rispettivamente dello 0,6 e 2,9 per cento. La fase recessiva si è ripercossa sulla compagine imprenditoriale. A fine giugno 2012 le imprese artigiane manifatturiere sono diminuite del 2,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Il settore più consistente, vale a dire la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari) - la subfornitura è assai diffusa - ha accusato un calo più sostenuto, pari al 2,6 per cento. L'unico segno positivo di un certo spessore ha riguardato la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (+4,8 per cento) e con tutta probabilità tale aumento è la conseguenza di forme di auto impiego di persone espulse dall'industria a causa della crisi.

### Industria delle costruzioni

Nella prima metà del 2012 si è un po' attenuata la fase negativa in atto dalla seconda metà del 2008 (vedi nota 8). Il bilancio complessivo del primo semestre 2012 è tuttavia risultato deludente - il volume di affari si è ridotto del 3,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 - per effetto della flessione tendenziale del primo trimestre (-6,7 per cento), cui è seguita la crescita dello 0,5 per cento dei tre mesi successivi. Per quanto esiguo, questo aumento rappresenta tuttavia una rottura rispetto alla serie di diminuzioni in atto dall'estate 2008, che



**Congiuntura delle costruzioni. Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari**



(\*) Nel 2° trimestre 2012 sono escluse le aziende dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

potrebbe preludere a una inversione di tendenza, soprattutto se la ricostruzione post-terremoto prenderà vigore. La situazione meglio intonata ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, che nel trimestre primaverile hanno evidenziato una crescita del volume d'affari del 3,1 per cento, che ha mitigato la flessione prossima al 6 per cento del primo trimestre. La situazione più critica ha riguardato le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, che sono quelle maggiormente orientate all'acquisizione di commesse pubbliche. Nei primi sei mesi del 2012 hanno accusato una flessione del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, ma in questo caso il bilancio negativo è derivato da entrambi i trimestri sostanzialmente nella stessa misura. Il quadro offerto da Trender, limitatamente al primo trimestre, ha registrato per le micro imprese delle costruzioni una crescita del fatturato totale pari al 5,6 per cento, a fronte dell'aumento generale dell'1,1 per cento.

Note negative per la produzione, con prevalenza delle imprese che hanno registrato diminuzioni (saldo negativo di 45 punti percentuali), ma anche in questo caso il secondo trimestre ha evidenziato una situazione meno pesante rispetto ai primi tre mesi. Nelle imprese più grandi è stato registrato il saldo negativo più elevato pari a 59 punti percentuali.

Il mercato del Partenariato Pubblico e Privato<sup>7</sup> è apparso in crescita, dopo il calo emerso nel 2011.

Nei primi sei mesi del 2012 sono state indette in Emilia-Romagna 118 gare per un investimento, relativo a 65 gare di importo conosciuto, del valore complessivo di circa 189 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2011 si registra una crescita generalizzata: +19 per cento il numero; + 27 per cento l'importo complessivo; +39 per cento l'importo

<sup>7</sup> I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Regionale del Partenariato Pubblico Privato dell'Emilia Romagna ([www.siofer.it](http://www.siofer.it)), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni sull'intero panorama del PPP, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

medio per opera. La crescita ha accresciuto il peso del PPP sull'intero mercato delle opere pubbliche, passato dal 28 al 30 per cento in termini di numero di opportunità e dal 18 al 28 per cento sotto l'aspetto del valore economico.

Il mercato immobiliare è apparso in crisi. Secondo le rilevazioni Istat, nei primi tre mesi del 2012 le compravendite sono diminuite del 18,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011 (-16,9 per cento in Italia), per effetto dei concomitanti cali delle abitazioni (-18,8 per cento) e dei fabbricati a uso economico (-13,9 per cento). Relativamente al primo trimestre si tratta del livello più basso dal 2007, primo anno di rilevazione dei dati territoriali. Sullo stesso piano si sono collocati i mutui stipulati, con una flessione del 46,7 per cento (-49,6 per cento in Italia). Per quelli con costituzione di ipoteca immobiliare, che ne costituiscono la maggioranza, la flessione si è attestata al 35,8 per cento. Anche in questo caso i primi tre mesi del 2012 hanno registrato il livello più basso dal 2007. La forte frenata dei mutui immobiliari si è associata alla pronunciata flessione delle somme erogate dalle banche alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione: -55,3 per cento nei primi tre mesi rispetto a un anno prima.

Lo scenario di Prometeia-Unioncamere Emilia-

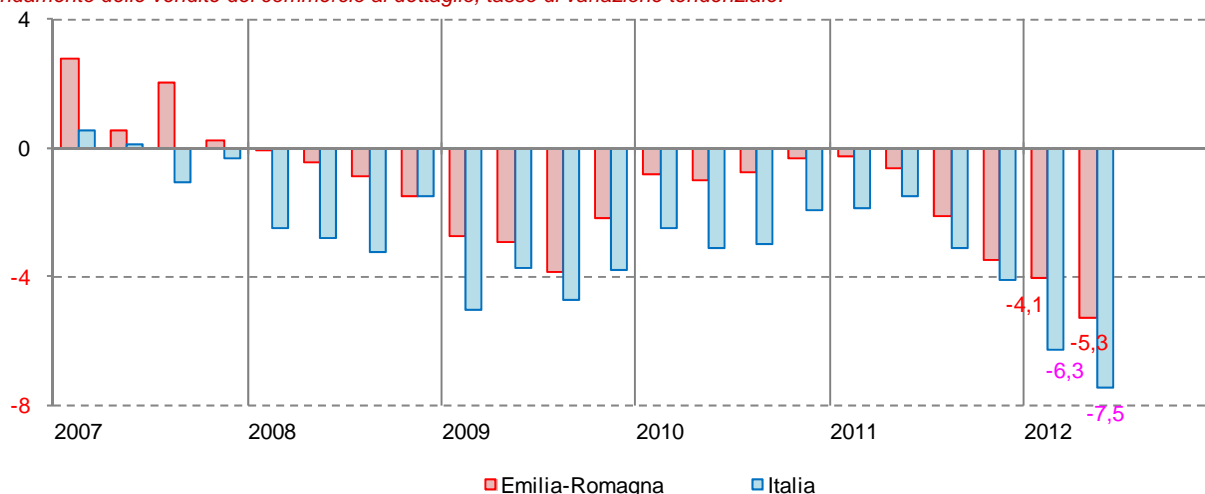
**Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° semestre 2012**

|                           | Emilia-Romagna | Italia |
|---------------------------|----------------|--------|
| Costruzioni               | -3,1           | -11,1  |
| - Imprese 1-9 dip.        | -1,4           | n.d.   |
| - Imprese 10-49 dip. (*)  | -3,6           | -11,6  |
| - Imprese 50 dip. e oltre | -7,1           | -7,5   |

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti. (\*\*) Nel 2° trimestre 2012 sono escluse le aziende dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Andamento delle vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione tendenziale.



(\*) Nel 2° trimestre 2012 sono escluse le aziende dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Romagna ha previsto per il 2012 un calo reale del valore aggiunto pari al 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, che consolida le flessioni registrate nel quadriennio 2008-2011. Nel biennio 2013-2014 il settore tornerà a crescere, ma in termini assai contenuti. Nel 2014 il valore aggiunto registrerà un deficit del 24,7 per cento rispetto al livello pre-crisi del 2007.

L'occupazione è apparsa in recupero. A un primo trimestre segnato da una flessione del 12,8 per cento sono seguiti tre mesi di segno opposto (+16,7 per cento), determinando per la prima metà dell'anno un aumento medio degli addetti dell'1,5 per cento, equivalente in termini assoluti a circa 2.000 persone. Questo andamento è stato determinato dall'occupazione alle dipendenze, la cui crescita del 9,6 per cento ha più che bilanciato la flessione dell'8,6 per cento accusata dagli autonomi.

La compagine imprenditoriale ha ricalcato l'andamento negativo dell'occupazione autonoma, facendo registrare, a fine agosto 2012, una diminuzione tendenziale dell'1,6 per cento, equivalente in termini assoluti a 1.239 imprese attive.

## Commercio interno

La riduzione dei consumi – Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevedono un calo reale della spesa delle famiglie pari al 3,1 per cento - si è riflessa pesantemente sulle vendite al dettaglio (vedi nota 8), che nei primi sei mesi del 2012 hanno evidenziato una flessione del 4,7 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, di proporzioni mai riscontrate in passato. Le maggiori difficoltà, e non è una novità, hanno riguardato la piccola distribuzione (-6,8 per cento), seguita a ruota da quella media (-6,3 per cento). La grande distribuzione ha limitato i danni (-0,9 per cento), consolidando tuttavia la fase negativa in atto dall'estate del 2011. Nell'ambito degli esercizi specializzati, i prodotti alimentari hanno accusato una diminuzione del 4,6 per cento, che sale al 6,1 per cento negli altri prodotti. In questo ambito spicca la flessione dell'8,2 per cento dell'abbigliamento e accessori. Nella distribuzione despecializzata (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) le vendite del primo semestre 2012 sono andate un po' meglio, ma in misura comunque contenuta (+0,8 per cento).

La stasi delle vendite ha contribuito ad appesantire le giacenze di magazzino, mentre gli ordini ai fornitori per il trimestre estivo sono apparsi in diminuzione, in contro tendenza rispetto a quanto rilevato un anno prima. Da segnalare inoltre che circa il 2 per cento delle imprese del campione ha manifestato l'intenzione di ritirarsi dal mercato nei dodici mesi successivi al secondo trimestre 2012. Si tratta di una percentuale di proporzioni mai riscontrate in passato, segno anch'essa della difficile situazione delle attività commerciali al dettaglio.

La scarsa intonazione congiunturale si è associata alla riduzione della compagine imprenditoriale. A fine agosto 2012 le imprese attive impegnate nelle attività commerciali<sup>8</sup> sono ammontate a 95.590, con una diminuzione dell'1,0 per cento rispetto a un anno prima. Se restringiamo il campo al solo commercio al

Congiuntura del commercio. Vendite (1). 1° semestre 2012.

|                                  | Emilia-Romagna | Italia |
|----------------------------------|----------------|--------|
| Commercio al dettaglio           | -4,7           | -6,9   |
| Settori di attività              |                |        |
| - dettaglio alimentari           | -4,6           | -4,0   |
| - dettaglio non alimentari       | -6,1           | -9,0   |
| - iper, super e grandi magazzini | 0,8            | -0,7   |
| Classe dimensionale              |                |        |
| - piccole 1-5 dipendenti *       | -6,8           |        |
| - medie 6-19 dipendenti *        | -6,3           | -8,3   |
| - grandi 20 dip. e oltre         | -0,9           | -3,2   |

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

<sup>8</sup> Codifica Ateco2007 "G".

dettaglio, escludendo quello di autoveicoli e motocicli, emerge ugualmente un calo dell'1,0 per cento, essenzialmente dovuto alle società di persone (-1,9 per cento) e imprese individuali (-1,1 per cento). Non altrettanto è avvenuto per l'occupazione<sup>9</sup>, che nel primo semestre ha evidenziato una crescita del 3,3 per cento (+2,9 per cento in Italia) rispetto allo stesso periodo del 2011 sulla quale ha influito l'incremento degli addetti alle dipendenze (+6,2 per cento), a fronte della nuova flessione degli indipendenti (-2,1 per cento). Questo andamento è da attribuire soprattutto alla ripresa del secondo trimestre (+5,5 per cento).

## Credito

Gli impieghi bancari hanno segnato il passo. Due le cause principali: la maggiore cautela adottata dagli istituti di credito nel concedere prestiti e la sfavorevole congiuntura, che ne ha ridotto la domanda da parte di imprese e famiglie.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine giugno 2012 gli impieghi "vivi"<sup>10</sup>, ovvero al netto delle sofferenze, sono diminuiti tendenzialmente del 3,4 per cento, in misura superiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-1,4 per cento). Se restringiamo l'analisi alle imprese e famiglie produttrici, il calo sale al 4,1 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato in Italia (-4,0 per cento). Nessun ramo di attività è stato risparmiato dal riflusso degli impieghi. Le attività dei servizi – hanno rappresentato circa il 29 per cento degli impieghi "vivi" – hanno registrato la diminuzione più contenuta pari al 2,5 per cento. Di spessore più ampio i cali dell'industria in senso stretto (-4,4 per cento) e, soprattutto, delle costruzioni che hanno accusato una flessione del 9,2 per cento, più elevata di quella riscontrata nel Paese (-7,0 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese meno strutturate, vale a dire le "quasi società non finanziarie" con meno di 20 addetti e le famiglie produttrici, hanno accusato la diminuzione più ampia (-5,1 per cento), rispetto alle società non finanziarie con almeno 20 addetti (-3,9 per cento). Le famiglie, assieme alle Istituzioni sociali private (i partiti politici ne fanno parte) e soggetti non classificabili, hanno mostrato una maggiore tenuta, registrando rispetto a giugno 2011 una sostanziale stazionarietà (-0,1 per cento). Nell'ambito delle famiglie consumatrici è da sottolineare la battuta d'arresto dei mutui destinati all'acquisto dell'abitazione. A fine marzo la consistenza dei relativi finanziamenti si è ridotta tendenzialmente del 6,8 per cento, mentre le somme erogate nel primo trimestre sono scese a circa 499 milioni di euro contro circa 1 miliardo e 117 milioni di un anno prima. Stessa sorte per gli acquisti di beni durevoli, le cui erogazioni alle famiglie nei primi tre mesi del 2012 si sono ridotte del 15,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011.

Le somme depositate sono cresciute a giugno 2012 del 9,1 per cento rispetto a un anno prima (+4,4 per cento in Italia). Si tratta di un andamento più che positivo, che è andato ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. In un contesto economicamente sfavorevole, a causa dell'aumento della Cassa integrazione guadagni e dei senza lavoro, è da sottolineare il forte incremento tendenziale delle famiglie consumatrici (+12,4 per cento) – hanno rappresentato il 67,8 per cento delle somme depositate – largamente superiore all'evoluzione rilevata nel Paese (+6,0 per cento). L'incremento di liquidità delle famiglie consumatrici si è associato alla tendenza negativa della raccolta indiretta, che a marzo è scesa tendenzialmente dell'8,8 per cento, consolidando la fase negativa in atto dagli ultimi tre mesi del 2010. Per la fetta più consistente della raccolta indiretta, che per le famiglie consumatrici è costituita dai titoli a custodia semplice e amministrata, la riduzione è salita al 10,0 per cento.

Anche le imprese private, nonostante la recessione in atto, hanno aumentato i propri depositi in modo significativo (+10,5 per cento) e anche in questo caso in misura più ampia rispetto all'andamento nazionale (+4,7 per cento).

La qualità del credito è peggiorata. A fine marzo 2012 le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 27,0 per cento (+31,5 per cento in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi al 5,52 per cento rispetto al 4,35 per cento dell'anno precedente. Segnali negativi sono venuti inoltre dalle partite incagliate – possono essere l'anticamera delle sofferenze – che relativamente alle società e quasi società non finanziarie, in pratica le imprese produttrici di beni e servizi, sono aumentate a marzo del 26,9 per cento rispetto all'anno precedente. Ancora più ampio è apparso l'incremento delle esposizioni scadute/sconfinanti (+42,2 per cento), e anche questo è un segnale delle difficoltà economiche vissute dalle imprese.

Altri segnali negativi sono venuti dal tasso di decadimento che a marzo si è attestato allo 0,54 per cento, in aumento rispetto al trend dello 0,47 per cento dei dodici mesi precedenti. Per le imprese il tasso di decadimento è salito allo 0,79 per cento, risultando tra i più elevati degli ultimi dieci anni.

I tassi d'interesse attivi rilevati nei primi tre mesi del 2012 sono apparsi in aumento. Alla base dell'inasprimento ci sono le tensioni sui mercati finanziari, che hanno comportato, oltre all'ampliamento dei divari tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi, una elevata volatilità degli spread che ha scoraggiato gli investitori internazionali a detenere titoli italiani. Di tale situazione hanno sofferto gli istituti di credito operanti sul mercato interno, che hanno visto crescere sensibilmente i propri costi di approvvigionamento, con conseguente inasprimento dei tassi di finanziamento alle famiglie e alle imprese. Quelli relativi alle operazioni auto liquidanti e a revoca sono arrivati al 5,99 per cento, rispetto al 4,71 per cento di un anno prima. Le condizioni meno favorevoli sono state rilevate nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (7,47 per cento), nelle costruzioni (6,96 per cento) e nelle attività immobiliari (6,88 per cento). I tassi passivi sui

<sup>9</sup> E' riferita al settore del commercio, alberghi e ristoranti.

<sup>10</sup> I dati si riferiscono alla clientela ordinaria residente escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie. Totale Ateco al netto di Organizzazioni e organismi territoriali, comprese le attività non produttive.



conti correnti a vista (il correntista ha l'esigibilità a vista delle somme depositate) nel primo trimestre si sono attestati allo 0,68 per cento, appena al di sopra del trend dei dodici mesi precedenti (0,61) per cento. E' proseguito il ridimensionamento degli sportelli bancari scesi, tra marzo 2011 e marzo 2012, da 3.529 a 3.512.

## Trasporti

### Stradali

Secondo l'indagine sulle microimprese condotta da Trender, nel primo trimestre 2012 il settore dei trasporti e magazzinaggio, costituito per lo più da autotrasportatori merci, ha registrato un decremento tendenziale del fatturato totale pari al 3,3 per cento, consolidando la tendenza negativa emersa negli ultimi tre mesi del 2011 (-4,7 per cento). Note negative anche per gli investimenti, scesi del 33,7 per cento, mentre la spesa destinata ai consumi è cresciuta del 9,9 per cento, in misura superiore rispetto all'aumento dell'8,2 per cento relativo alla totalità delle micro-imprese.

Segno nuovamente negativo per la compagine imprenditoriale. A fine agosto 2012 le imprese attive impegnate nel trasporto di merci su strada sono ammontate a 11.153, vale a dire il 2,9 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 2011 (-2,7 per cento in Italia).

### Marittimi

La riduzione delle importazioni nazionali (-5,8 per cento nel primo semestre 2012) si è riflessa sul porto di Ravenna, la cui movimentazione è in gran parte caratterizzata da sbarchi (86,6 per cento nel primo semestre 2012).

Nei primi sei mesi del 2012 il movimento merci è ammontato a 10.760.030 tonnellate, vale a dire l'11,4 per cento in meno rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2011. A pesare su tale andamento sono state soprattutto le merci varie in colli, il cui movimento si è ridotto del 18,9 per cento rispetto a un anno prima, con una punta del 24,8 per cento relativa al segmento dei Ro/ro, le cosiddette autostrade del mare.

La voce più consistente del movimento portuale ravennate, rappresentata dalle rinfusa solide (43,2 per cento del totale), ha accusato un calo dell'8,3 per cento. In questo ambito, i flussi di materie prime destinate al distretto ceramico hanno subito una flessione di 108.000 tonnellate. In un contesto nazionale segnato da un calo del 43 per cento dell'import di prodotti siderurgici, la movimentazione di prodotti metallurgici ha registrato una pesante riduzione, pari a circa 740.000 tonnellate, in particolare le provenienze da Cina, Egitto e Turchia. I prodotti agricoli hanno ridotto la movimentazione di 189.000 tonnellate, a causa soprattutto della flessione dei cereali (-36,7 per cento) e su questo andamento, come sottolineato dall'Autorità portuale di Ravenna, ha inciso l'aumento dei prezzi che ha comportato una diminuzione degli stock. Una relativa maggiore tenuta è stata evidenziata dalle rinfusa liquide, tuttavia sostanzialmente marginali nell'economia portuale. La diminuzione è stata di appena il 2,9 per cento. Le riduzioni dei prodotti chimici e gas liquefatti sono state parzialmente

bilanciate dagli aumenti di petrolio greggio e "altre rinfusa liquide". Note negative anche per una voce a elevato valore aggiunto quale i container, la cui movimentazione, misurata in teu, è diminuita nel primo semestre 2012 del 5,4 per cento, per effetto della flessione accusata dai "pieni" (-9,1 per cento), a fronte della crescita di quelli "vuoti" (+10,3 per cento).

I bastimenti arrivati e partiti sono risultati 3.154, vale a dire il 10,2 per cento in meno rispetto alla prima metà del 2011. Note ugualmente negative per il movimento passeggeri delle crociere sceso da 61.271 a 40.396 unità. Stessa sorte per il movimento dei veicoli (-16,0 per cento).

### Aerei

Secondo i dati raccolti da Assaeroporti, nei primi sette mesi del 2012 i quattro aeroporti commerciali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato, nel loro insieme, un andamento di segno negativo. Alla diminuzione del movimento delle aeromobili (-8,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011)<sup>11</sup> si è associato un analogo andamento del traffico passeggeri sceso da 4.238.699 a 4.119.726 unità (-2,8 per cento). Se si analizza il solo traffico commerciale, escludendo l'aviazione generale, la riduzione si attesta al 2,7 per cento. Segno negativo anche per il traffico cargo. Le relative merci sono passate da 26.577 a 23.614 tonnellate (-11,1 per cento). Tra i singoli scali, in termini di passeggeri alla sostanziale tenuta di Bologna (-1,0 per cento) si sono associate le flessioni piuttosto accentuate di Forlì (-26,4 per cento) e Parma (-35,8 per cento). Unica eccezione il Federico Fellini di Rimini, il cui traffico passeggeri è cresciuto del 6,3 per cento.

### Turismo

La stagione turistica ha avuto un avvio negativo, scontando soprattutto la frenata dei consumi interni e i timori innescati dal terremoto che ha colpito, il 20 e 29 maggio, le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

I dati provvisori raccolti in sette province<sup>12</sup>, relativamente al periodo gennaio-giugno 2012, hanno evidenziato per arrivi e presenze diminuzioni rispettivamente pari all'1,3 e 1,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Questo andamento è stato determinato sia dalla clientela italiana (-1,4 per cento gli arrivi; -1,7 per cento i pernottamenti), che straniera (-1,0 per cento gli arrivi; -1,1 per cento le presenze).

Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, sono state le strutture alberghiere a incidere sulla diminuzione dei pernottamenti (-3,9 per cento), a fronte della crescita evidenziata dalle "altre strutture ricettive" (+6,4 per cento). Per la clientela italiana i pernottamenti alberghieri sono diminuiti del 5,1 per cento, contro l'incremento dell'8,7 per cento delle "altre strutture ricettive". Gli stranieri hanno mostrato una maggiore tenuta relativamente agli alberghi (-0,7 per cento), ma un andamento peggiore relativamente alle strutture extralberghiere (-2,9 per cento). E'

<sup>11</sup> E' compresa l'aviazione generale.

<sup>12</sup> I dati si riferiscono alle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

proseguita, ma in termini contenuti, la tendenza negativa del periodo medio di soggiorno (-0,3 per cento).

Per quanto riguarda il mese di luglio, sulla base dei dati delle province di Bologna, Ravenna e Rimini emerge nuovamente una tendenza negativa rappresentata da cali, per arrivi e presenze, rispettivamente pari al 3,8 e 1,8 per cento, dovuti esclusivamente alla clientela italiana (-5,5 per cento gli arrivi; -3,3 per cento i pernottamenti). Di altra grana i flussi stranieri con miglioramenti di arrivi e presenze rispettivamente pari allo 0,8 e 3,0 per cento. Anche in luglio sono stati gli alberghi a soffrire del calo dei pernottamenti (-2,3 per cento), a fronte della tenuta delle "altre strutture ricettive" (+0,7 per cento). Il basso profilo della stagione turistica emerso dalle statistiche, sia pure provvisorie e parziali, delle Amministrazioni provinciali ha trovato eco nella tradizionale indagine campionaria<sup>13</sup> che il Centro Studi Turistici di Firenze esegue per conto di Assoturismo-Confesercenti Emilia Romagna. Nel trimestre giugno-agosto 2012 è stata stimata una diminuzione delle presenze del 3,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, che è stata determinata soprattutto dalle "Terme e benessere" (-8,2 per cento) e dalla Costa adriatica (-3,3 per cento). Nelle Città d'arte il calo dei pernottamenti è apparso più contenuto (-2,8 per cento), mentre per le aree dell'"Appennino e verde" si può parlare di sostanziale tenuta (-0,6 per cento).

Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, la flessione più accentuata è stata percepita dal settore extralberghiero (-4,2 per cento), mentre per gli alberghi la diminuzione stimata è stata del 3,7 per cento, con un coinvolgimento di tutti i livelli di classificazione. Dopo alcuni anni di crescita, anche gli esercizi a 4 e 5 stelle hanno accusato una flessione, anche se più contenuta rispetto alle altre categorie.

Il turismo straniero ha mantenuto nella sostanza gli stessi flussi del 2011, a fronte dei consistenti cali della clientela italiana, registrando qualche progresso nella Costa adriatica. Il 71,7 per cento degli operatori ha giudicato in diminuzione la clientela italiana, a fronte del 4,5 per cento appena che ha prospettato aumenti. Lo scenario cambia radicalmente per quanto riguarda gli stranieri. In questo caso la platea di imprenditori "negativi" scende al 25,9 per cento, al di sotto di chi, al contrario, ha percepito miglioramenti dei flussi (27,0 per cento).

Secondo gli operatori intervistati, le provenienze da Germania e Austria sono apparse sostanzialmente stabili, mentre è risultato in flessione il turismo spagnolo, britannico e scandinavo. Le nazionalità segnalate in aumento sono apparse numerose: gli svizzeri, soprattutto nelle aree dell'Appennino e della Costa, gli olandesi nelle Città d'arte, sulla Costa e sull'Appennino, i belgi nelle Città d'arte, i russi sulla Costa e i turisti provenienti da altri paesi dell'Est sulla Costa e nelle Città d'arte. E' da sottolineare che i russi sbarcati all'aeroporto di Rimini nei primi otto mesi del 2012 sono cresciuti del 6,3 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

<sup>13</sup> Le interviste hanno riguardato 652 imprenditori alberghieri ed extralberghieri dell'Emilia-Romagna.

Alla diminuzione dei pernottamenti si è associata la riduzione del tasso di occupazione delle strutture ricettive sceso nell'arco di un anno dal 63,0 al 59,4 per cento.

Per quanto concerne la redditività delle imprese, l'indagine commissionata da Assoturismo-Confesercenti ha registrato, tra giugno e agosto 2012, una situazione che ha ricalcato quella descritta per le presenze. Il fatturato ha accusato una flessione del 9,2 per cento rispetto a un anno prima. Il calo più consistente ha riguardato gli operatori delle "Terme e benessere" (-14,1 per cento), seguiti da Costa adriatica (-8,8 per cento), Città d'arte (-6,4 per cento) e "Appennino e verde" (-3,8 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, relativa al turismo internazionale, nei primi sei mesi del 2012 i viaggiatori stranieri hanno speso in Emilia-Romagna 726 milioni di euro contro i 711 dell'analogo periodo del 2011. Per le sole vacanze l'esborso è ammontato a 249 milioni di euro, ma in questo caso c'è stato un calo del 7,4 per cento rispetto a un anno prima, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto in Italia (+1,6 per cento). Si tratta di un andamento che va nella direzione del calo dei flussi stranieri evidenziato dai dati delle Amministrazioni provinciali.

L'incremento complessivo della spesa ha avuto pertanto origine dall'aumento del 17,3 per cento dei motivi legati al lavoro. I viaggiatori stranieri sono risultati 1.792.000, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto alla prima metà del 2011. Coerentemente con quanto descritto per le spese sostenute, il bilancio positivo è da attribuire al sensibile incremento dei motivi di lavoro (+18,1 per cento), a fronte della diminuzione dell'11,4 per cento di quelli personali, che per le sole vacanze si riduce a -5,3 per cento. I pernottamenti nel loro insieme sono risultati 9 milioni e 295 mila, vale a dire il 7,1 per cento in più rispetto a un anno prima. Il miglioramento è da attribuire ancora una volta alle motivazioni legate al lavoro (+15,6 per cento), mentre hanno segnato il passo quelle relative alle vacanze (-13,4 per cento). Riguardo alle strutture ricettive, la spesa dei viaggiatori stranieri in alberghi e villaggi, ecc. ha mostrato una sostanziale tenuta (-0,7 per cento), nonostante la riduzione del numero dei relativi ospiti (-2,4 per cento) e pernottamenti (-3,8 per cento).

### Cooperazione

Un contributo all'analisi congiunturale del 2012 è offerto dai primi dati dell'indagine condotta da Confcooperative sulle imprese associate. Nei primi sei mesi del 2012 il fatturato è rimasto pressoché invariato rispetto all'analogo periodo del 2011. La buona intonazione delle cooperative agro-alimentari è stata bilanciata dagli andamenti meno positivi emersi nei settori dell'abitazione, solidarietà e produzione e lavoro. Per la seconda parte dell'anno si prevede un andamento in crescita per agro-alimentare e produzione-lavoro, che dovrebbe essere tuttavia bilanciato dagli andamenti meno rosei delle cooperative di abitazione e solidarietà. L'export è invece apparso in crescita grazie, soprattutto, ai prodotti agro-alimentari. La stagnazione del volume d'affari non ha avuto effetti sull'occupazione, che è

apparsa in leggera crescita. Note negative per gli investimenti, in linea con il contesto generale.

Tra le criticità è da segnalare l'aumento delle difficoltà nei rapporti con le banche e con la burocrazia, oltre all'allungamento dei tempi di pagamento sia del settore pubblico che privato.

### Protesti e fallimenti

Nei primi sei mesi del 2012 i dati provvisori relativi ai protesti cambiari levati nelle province dell'Emilia-Romagna hanno registrato una situazione sostanzialmente stabile. Alla crescita del 3,5 per cento del numero degli effetti protestati rispetto alla prima metà del 2011, si è associato il lieve aumento delle somme protestate (+0,4 per cento). Questo andamento è stato consentito dalla diminuzione degli importi degli assegni (-4,2 per cento) e delle tratte non accettate, non soggette alla pubblicazione sul bollettino dei protesti cambiari (-0,9 per cento), che ha bilanciato nella sostanza l'aumento del 4,9 per cento rilevato per le cambiali-pagherò, tratte accettate, le cui somme protestate hanno rappresentato più della metà del totale.

Segno positivo per i fallimenti dichiarati in sette province<sup>14</sup> della regione. Nel primo semestre 2012 ne sono stati registrati 336 contro i 398 dello stesso periodo del 2011 (-15,6 per cento). Nell'industria manifatturiera si è scesi da 138 a 84, nelle costruzioni da 94 a 73, mentre il commercio, con 80 fallimenti, ha di fatto replicato la situazione del 2011. L'unico aumento significativo ha riguardato le attività immobiliari passate da 15 a 29 fallimenti.

Il calo dei fallimenti dichiarati dai tribunali è di per sé positivo, ma può avere risentito degli slittamenti delle sentenze decise a seguito del sisma che ha colpito, il 20 e 29 maggio, le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

### Inflazione

I prezzi al consumo sono apparsi in ripresa rispetto al 2011. L'indice generale regionale Nic di agosto, compreso i tabacchi, ha evidenziato un incremento tendenziale del 3,1 per cento, in accelerazione rispetto alla crescita del 2,8 per cento rilevata un anno prima. Se si esclude la parentesi di luglio (+2,8 per cento), nei primi otto mesi del 2012 l'incremento tendenziale dei prezzi è apparso costantemente al di sopra del 3 per cento, con la punta massima del 3,3 per cento toccata a marzo. Occorre tuttavia sottolineare che la corsa dei prezzi si è stabilizzata. Tra giugno e agosto c'è stato un aumento medio del 3,0 rispetto all'analogo periodo del 2011, a fronte della crescita del 3,2 per cento riscontrata nei primi tre mesi. In agosto la voce più dinamica è stata quella delle ineludibili spese destinate ad "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+6,6 per cento), davanti al capitolo voluttuario delle "bevande alcoliche e tabacchi" (+6,5 per cento). Segue la voce "strategica" dei trasporti, con una crescita tendenziale del 5,2 per cento. Questo capitolo, che comprende i prezzi dei carburanti, è apparso in rallentamento. Nel trimestre giugno-agosto è stato

rilevato un aumento medio del 5,1 per cento rispetto al +7,7 per cento dei primi tre mesi. Unica voce tendenzialmente in calo le "comunicazioni" (-1,5 per cento in agosto), consolidando la fase di rientro dei prezzi in atto costantemente da febbraio 2011.

In Italia l'indice Nic è salito in agosto del 3,2 per cento contro il +2,8 per cento di un anno prima, e anche in questo caso sono stati "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "bevande alcoliche e tabacchi" a movimentare l'inflazione, con incrementi tendenziali rispettivamente pari al 7,1 e 6,3 per cento.

### Investimenti

Secondo lo scenario economico redatto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2012 gli investimenti fissi lordi sono destinati a diminuire in termini reali del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente (-7,5 per cento in Italia), ampliando il decremento del 3,3 per cento registrato nel 2011. Per trovare un livello reale degli investimenti inferiore occorre risalire al 1998. Da sottolineare che nel secondo trimestre 2012 gli investimenti fissi lordi nazionali hanno accusato, per il quinto trimestre consecutivo, una flessione tendenziale pari al 9,5 per cento, con una punta del 22,4 per cento relativa ai mezzi di trasporto.

Stessa tendenza per le microimprese rilevate da Trender, che nei primi tre mesi del 2012 ha registrato una diminuzione tendenziale degli investimenti totali pari al 5,9 per cento, che sale al 6,6 per cento relativamente alle immobilizzazioni materiali.

Segnali negativi sono venuti inoltre dall'indagine che la Concooperative ha effettuato sulle imprese associate.

<sup>14</sup> Si tratta delle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

Il Centro Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche per fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed fornire supporto agli operatori economici e alle amministrazioni pubbliche. Riepiloghiamo le principali risorse che diffondiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

## **Analisi trimestrali congiunturali**

### **Congiuntura industriale**

L'andamento di fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi per l'industria, l'artigianato e le costruzioni e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

### **Congiuntura del commercio al dettaglio**

L'andamento di vendite e giacenze per settori e classi dimensionali del commercio al dettaglio.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

### **Demografia delle imprese - Movimprese**

La demografia delle imprese, aggregata e disaggregata per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria estera**

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile**

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile**

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

### **Esportazioni regionali**

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

### **Scenario di previsione Emilia-Romagna**

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

## **Analisi semestrali e annuali**

### **Rapporto sull'economia regionale**

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni per l'anno in corso. A fine dicembre, un quadro dettagliato sull'andamento congiunturale dell'anno, le previsioni per il successivo e approfondimenti tematici strutturali e di medio lungo periodo. A fine giugno il consuntivo dell'anno precedente.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

## **Banche dati**

### **Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna**

Oltre 3.200 file e più di 350MB. Liberamente e facilmente accessibili i principali dati, continuamente aggiornati, rilevati a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e molti altri temi ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/banche-dati/bd>

### **SMAIL - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro**

La struttura delle attività produttive e dell'occupazione. I dati per le attività economiche sono disaggregati per settori, territorio, dimensione, forma giuridica e anzianità. I dati degli addetti distinguono fra dipendenti e indipendenti, interinali, livelli di inquadramento, nazionalità ed età.

<http://emilia-romagna.smailweb.net/>